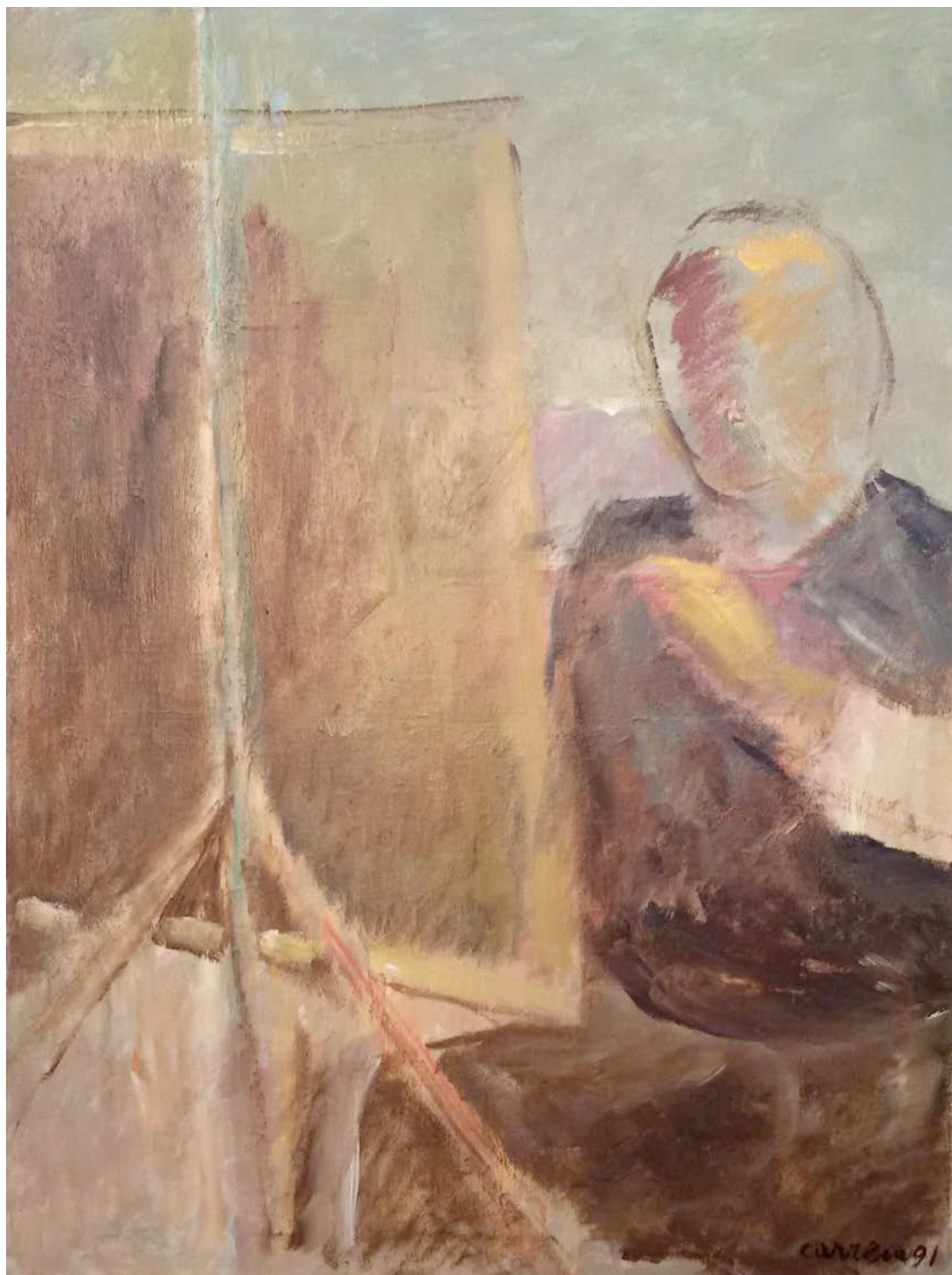


# M O S A I C O

notiziario di collegamento



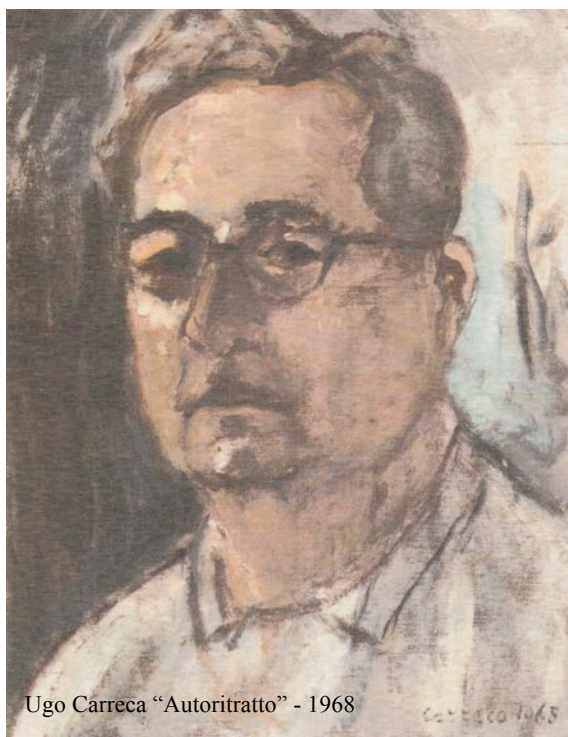
---

Notiziario di collegamento dell'Associazione "Mosaico"

Anno 24 - Numero 1 - Febbraio 2016

# UNA VITA CON L'ARTE

## RICORDO DI UGO CARRECA



Nell'anno 2016 si ricorda il ventesimo anniversario della scomparsa di Ugo Carreca, poeta, critico d'arte, grande cultore della pittura e della musica.

Abbiamo voluto dedicargli un numero speciale del Notiziario di Collegamento dove, tramite alcuni suoi scritti, è possibile ritrovare il suo sconfinato amore per le arti, passione che coltivò sin da ragazzo, insieme a quella per la filosofia del diritto.

Nei trent'anni vissuti a Chiavari, la sua raffinata educazione, la sua gentilezza d'animo, il suo altruismo lasciarono ricordi indelebili in chi ebbe il privilegio di frequentarlo. Non è difficile incontrare ancora a Chiavari e nel Tigullio artisti, in particolare pittori e musicisti che, grazie alla generosità di Ugo Carreca, vennero aiutati concretamente agli esordi della propria carriera.

La sensibilità ed attenzione alle problematiche sociali spinsero questo indimenticabile personaggio a divenire, nell'ultima parte della sua vita, sostenitore ed attivo collaboratore del "Mosaico".

L'Associazione "Mosaico" ha pensato di ricordare, nel tempo, l'amico Ugo Carreca, indicando, dall'anno 1998, un Premio Biennale di Poesia a lui intitolato, che è giunto alla 10<sup>a</sup> Edizione. Sempre nel suo ricordo, verrà presentata a Chiavari, nel mese di maggio 2016, una mostra antologica del pittore Ugo Carreca.

*Paolo Armiraglio*

# LE MIE ARTI

Le mie arti fin da ragazzo sono state la musica, la poesia e più tardi la pittura.

Ho studiato queste arti tutta la vita ma non sono diventato né musicista, né poeta, né pittore. Ho studiato, e fra l'altro appassionatamente e profondamente, soltanto per nobile curiosità; sapere come si fa a suonare il violino, scrivere una poesia e dipingere un quadro. Ma sapere soprattutto che cosa sono queste tre arti, quale è il segreto del loro fascino, della loro storia e della loro immanenza nell'anima dell'uomo.

Direi una bugia se affermassi: ho capito tutto. Però sono arrivato abbastanza vicino alla conoscenza.

E del resto ci sono pittori che dipingono professionalmente senza essersi mai curati di arrivare a comprendere nonché il concetto pittura, neppure il concetto arte. Allievi dei conservatori qualche volta vengono a trovarsi nella stessa condizione e così molti poeti che danno alle stampe poesie quantomai lontane dalla verità artistica.

E dunque io mi seggo in una sala da concerto, ascolto, capisco, conosco, apprezzo anche se c'è soltanto un minimo di atmosfera concertistica e in un libro di poesia vado a cercare subito se c'è anche un solo verbo che mi riveli un poeta anche minimo.

Lo stesso è per la pittura. In una brutta mostra riesco talvolta a trovare una buona cosa. E questo lo devo al mio studio.

Chi non sa è facile al disprezzo, al giudizio magari negativo che non ha niente a che fare con la critica ma è soltanto un prodotto dell'ignoranza e conseguentemente della presunzione. Possedere la conoscenza delle tre arti oggetto di questo scritto vuol dire attingere il significato della vita stessa, della sua par-

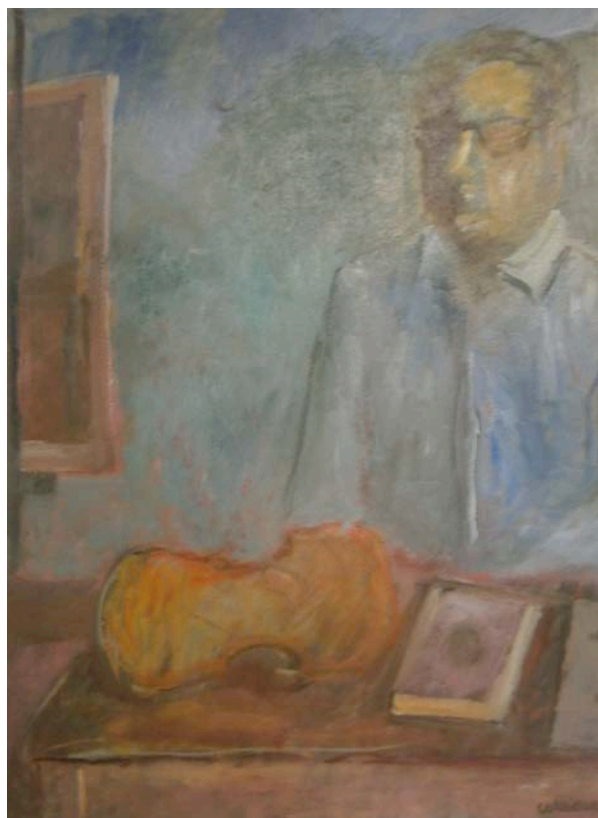
te, soprattutto, che attiene alle cose che essa tiene chiuse come segreti preziosi e che svela soprattutto a chi ha fatto il sacrificio di avvicinarvisi, il cammino talvolta impervio compiuto in solitudine, in purezza e con sentimento d'amore.

Ma conoscere, amare e frequentare le arti significa anche attrezzarsi meglio per la parte materiale dell'esistenza. Le arti ordinano la nostra mente, il nostro spirito, il nostro ritmo, e alleggeriscono il peso della fatica. Sono foriere di energia e di serenità e di coraggio.

Una volta ho partecipato ad una riunione di funzionari presso l'istituto dove lavoravo. Siccome il mio intervento era stato apprezzato un collega mi chiese: ma tu hai studiato Einaudi, hai studiato Chabod.

Sì, risposi, ma soprattutto ho studiato Bach. È un economista? mi chiese l'interlocutore, No, risposi: è un musicista.

*Ugo Carreca, 1996*



# LA PITTURA DI UGO CARRECA

di Luiso Sturla

L'esperienza artistica di Ugo Carreca, napoletano di nascita e milanese di adozione, trapiantato a Chiavari da quasi un trentennio, poeta, musicista e pittore, giovin signore dell'inizio del secolo, è varia e ricca di avvenimenti.

Dopo un'esperienza milanese fra le più affascinanti (anni 1930/60), incontri con Carrà, Lilloni, De Rocchi ed altri dell'area novecentista facenti parte della Galleria Barbaroux) Carreca decide di mettersi in viaggio e con la sorella Gioconda approda prima a Firenze (che lascerà dopo l'alluvione) e definitivamente a Chiavari, portando nella città ligure una ventata di ulteriore amore all'arte.

E proprio in Chiavari, per tradizione già ricca di segnali artistici ragguardevoli, può incontrare il clima giusto frequentando giovani talenti ed artisti affermati, visitando studi e dare così inizio a quella che si potrebbe chiamare la seconda splendida parte della sua vita.

La sua casa-studio racchiude già in sé il mondo pittorico che Ugo Carreca ci va raccontando. Sono gli oggetti raccolti dall'antiquario, le nature morte nella stanza con il violino e il ritratto di Paganini, paesaggi filtrati dalla finestra nella luce levantina, e molti ritratti di amici, di persone importanti e molti della sorella Gioconda che fu sua compagna inseparabile.

Una vena vagamente surreale ed ironica, pone questi dipinti ad essere una finestra sul reale-immaginario di lezione europea; un'aria matissiana e un senso del privato abita inoltre i suoi lavori, dove a volte tutto è lasciato poco più in là dell'abbozzo nel timore che il "dopo" venga a pregiudicarne la freschezza dell'immaginazione.

La sua pittura inoltre ha assorbito alcuni toni-ocra della pittura lombarda per poi accendersi di fugaci campiture di rossi, o verdi o gialli di attribuzione ligure-francese.

L'insieme di queste opere testimonia un animo giovanile e una continua ricerca.

Quando non dipinge Ugo Carreca percorre la città a piedi e l'Italia in taxi. Entra in una libreria, compra sempre un libro, discute e poi ne esce, con passo da letterato, per entrare in una galleria d'arte, che spesso è quella di Cristina Busi.

La sua arte è la stessa memoria storica del dipingere come "rappresentare" momenti di vita naturale e un lungo diario quotidiano. Ugo Carreca ha molti amici. La sua è sempre una giornata felice perché è sempre una giornata di "arte". (1990)



# UN POETA ITALIANO

Chi avesse preso il tram n. 4 verso via Pascoli negli anni pieni della nuova poesia italiana, e cioè attorno alla ultima Grande Guerra, avrebbe potuto incontrare alla fermata o nella stessa vettura, Salvatore Quasimodo il quale evidentemente veniva a trovare la sorella che stava da quelle parti.

Egli, il poeta, abitava nei pressi della Chiesa di S. Simpliciano: in un appartamento solitario e pieno della grande solitudine dell'artista il quale scriveva solitamente nelle ore di notte, avvolto di silenzio.

Di Milano Quasimodo aveva conosciuto e amato lo spirito, la cultura, la simpatia irresistibile. E vi aveva portata la sua vita dalla lontana Sicilia che lo aveva visto ragazzo ai tempi del terremoto di Messina.

Io lo incontravo effettivamente sul tram n.4. Era un uomo di modesta statura fisica, un uomo poco ingombrante, dalla voce un po' chioncia e sommessa, ma dall'animo grandeggiante e affiorante continuamente: anche quando con la modestia di un uomo qualsiasi ricambiava un saluto e diceva un convenevole.

Io avevo seguito il suo formarsi in anni più lontani. La sua poesia era passata dalle forme più svariate: classica, romantica, perfino dannunziana, ma era nata con uno stile interno per così dire che la distinse subito e continuò a distinguerla sino alla fine. Poesia cioè vera, autentica: grande poesia. In queste colonne scrivemmo una volta di Carlo Carrà. Carrà se appena tracciava un segno di matita su un foglio bianco aveva già espressa la sua enorme forza stilistica. E lo stesso era per Quasimodo: poche parole, un solo verso, e già era creata l'immagine, in uno stile inconfondibile. Questa è la qualità peculiare dei veramente grandi.

L'opera poetica di Quasimodo, l'abbiamo accennato, si può distinguere in vari periodi; ma questo sentirebbe più che altro di scolastico e pertanto non parte del nostro assunto.

Noi ci limiteremo a citare prima di tutto la raccolta che ha dato la prima grande rinomanza al poeta e cioè “Ed è subito sera”. Vengono poi altre raccolte quali “L’Oboe sommerso”, “Giorno dopo giorno”, “La vita non è sogno”. In questa ultima Quasimodo crea una poesia stupenda e ricca d’immagini come sempre, ma anche etica e cioè volta a un costume da condannare quale quello della guerra, della ferocia, dell’egoismo i quali devono essere sopraffatti dal candore di una magnolia o da un animo puro e disinteressato.

Questa poesia, universale nel suo assunto, questa poesia del dolore e della sofferenza, procurò a Quasimodo insieme naturalmente al resto della sua opera uno dei più alti riconoscimenti mondiali: il Premio Nobel per la Letteratura. Al solito questo altissimo conferimento suscitò in Italia, incredibilmente, una quantità di commenti e di critiche in quanto sembrava che altri poeti italiani potessero meritare tale premio. Ma le critiche e i commenti non tenevano conto del fatto che Quasimodo era non solo il cantore o il vate ma era soprattutto un uomo vivo che scriveva per tutti gli uomini e la sua non era una parola distaccata, ermetizzante o soltanto lirica, bensì era la parola trasformata in amore universale, un sentimento d’angoscia, in rampogna ed anche in fiducia nei valori eterni della vita di tutti i giorni.

L’ultima raccolta pubblicata da Quasimodo s’intitola “Dare e Avere”. Quasimodo si è spento pochi anni fa in età ancora relativamente giovane. La vita e gli uomini non gli hanno offerto grandi conforti. Ha vissuto ed è morto solo e solitario come sempre: pieno d’amarezza e d’amore, l’animo continuamente teso a una visione d’arte necessaria più della vita stessa.

*Ugo Carreca, 1970*



## NON GIUDICARE L'ARTE...

Non giudicare l'arte. È piuttosto l'arte che giudica te: a seconda delle tue reazioni, delle tue parole di fronte all'opera. Non giudicare l'artista. Questa è la cosa più inutile che tu possa immaginare. L'artista è quello che è e non può essere diverso da come è.

L'arte la dobbiamo subire come dobbiamo subire l'artista.

Questo verbo "subire" è quello che noi siamo tenuti a pagare per tutto quello che attingiamo dall'arte e dagli artisti. L'artista comanda e noi ubbidiamo disciplinatamente. Possiamo anche ribellarci ma così facendo andiamo a rischio di perdere o disperdere una fonte di purezza. Ci conviene ubbidire.

S'intende che dobbiamo maturare le nostre convinzioni. Dobbiamo aver chiari i nostri concetti. Ma ricordiamoci che il vero può essere anche fuori da nostri concetti. Quindi dobbiamo essere prudenti. La critica può fare ben poco di fronte alle possibilità dell'arte: le quali sono infinite. L'arte è amica del tempo ed è più nel futuro che non nel presente. Possiamo dire che l'arte è processiva.

Il nemico dell'arte si annida unicamente nell'artista, non è mai fuori dell'artista. Perfino il critico più crudele e distruttivo non è mai il vero nemico dell'arte e dell'artista. E come può essere che il nemico si annidi nell'artista?

Si annida quando l'artista non è tale per mancanza congenita di potenza, di poesia, di sacrificio, di purezza, di lealtà, di eroismo.

Con queste lacune si può comprendere e amare l'arte ma non si può farla.

*Ugo Carreca, 1984*

# CONSIGLI SULL'ARTE

Il quadro può essere moderno (anzi lo è necessariamente) ma soprattutto deve essere eterno.

Non dobbiamo essere troppo severi con noi stessi: tante volte il quadro ha più ragione di noi.

Trasportiamo mentalmente il nostro quadro in un museo. È una grande lezione.

Se un quadro è composto bene è già mezzo risolto.

Non c'è una sostanziale differenza fra dipingere un quadro e scrivere una lettera commerciale. In entrambi i casi si deve avere qualche cosa da dire. Altrimenti sarebbero due cose inutili e il più delle volte dannose.

Le sciabolate di alcuni pittori non sempre sono segni di impazienza o di ispirazione: più spesso sono segni di incapacità. In genere più della sciabolata vale più una linea profondamente meditata.

Ma tutto compreso la pittura è un mistero. E sono pochi quelli che arrivano all'altra sponda.

*Ugo Carreca, 1991*



**CHIAVARI**

## Se n'è andato in silenzio il gran signore dell'arte

CHIAVARI – E' morto un signore. Era uno degli ultimi. Se n'è andato in silenzio come in silenzio ha vissuto, senza mai essere invadente, senza mai calpestare la libertà, accontentandosi di proporre senza mai voler disporre. Amava l'arte, la poesia, la pittura, e amava il prossimo dimostrandolo con la stima che riversava su tutti, che se lo meritassero e meno. Non aveva mezze misure, donava un saluto, un'alzata di cappello, un sorriso e una delle sue splendide battute frutto di uno humor un po' inglese. All'associazione Il Mosaico aveva prodigato senza risparmiarsi le ultime forze di un uomo che si dava del tu con la primavera tanto da collezionarne novantuno prima di morire.

Qualcuno trattava con sufficienza quell'impeccabile vecchietto sempre elegante negli abiti fuori moda. Adesso avrà solo modo di pentirsene ma non potrà più chiedere scusa. Ugo Carreca, il professor Ugo Carreca, se n'è andato l'altro ieri a causa delle complicazioni



**Il professor Ugo Carreca**

seguite ad un malessere che l'aveva colpito una ventina di giorni fa. I funerali avranno luogo questo pomeriggio (ore 15) nella chiesa di San Giovanni.

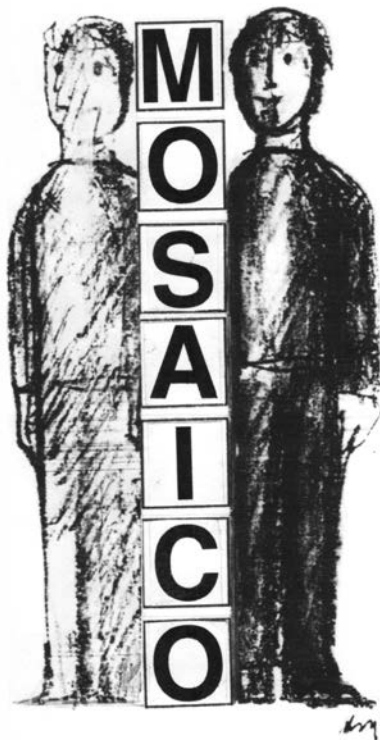
*da "Il Secolo XIX"  
21 novembre 1996*



### IN QUESTO NUMERO:

- Una vita con l'arte: ricordo di Ugo Carreca
- Le mie arti
- La pittura di Ugo Carreca
- Un poeta italiano
- Non giudicare l'arte...
- Consigli sull'arte

Copertina di  
Ugo Carreca



**Un aiuto concreto:**  
destinare il 5 per mille  
delle imposte pagate

Basta una semplice  
scelta nella dichiara-  
zione dei redditi

Una scelta che non  
costa nulla

È sufficiente riportare  
questo codice fiscale  
**90009230104**  
nella dichiarazione  
dei redditi ed apporre  
la propria firma.

Grazie per il vostro  
sostegno all'Associazione  
"Mosaico" Chiavari.

Fac-simile

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,  
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute  
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D. Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del  
beneficiario (eventuale) |9|0|0|0|9|2|3|0|1|0|4|

IL NOTIZIARIO "MOSAICO" ED I  
NUMERI ARRETRATI SU INTERNET:  
[www.mosaicochiavari.org](http://www.mosaicochiavari.org)

**RUSSI** web design

**M O S A I C O**

notiziario di collegamento

Direttore Responsabile: Anna Maria Rolleri  
Registrato presso il Tribunale di Chiavari  
al n. 3/95 del 16.10.1995  
Stampato in proprio

ASSOCIAZIONE "MOSAICO" O.N.L.U.S.  
Sede: Salita San Michele 34A - Ri Alto  
16043 Chiavari (Ge) - tel. 0185/312.355  
E-mail: [mosaicochiavari@libero.it](mailto:mosaicochiavari@libero.it)  
Internet: [www.mosaicochiavari.org](http://www.mosaicochiavari.org)

cod. fisc. 90009230104 - c/c postale n° 20144168  
c/c bancario n° 13208/80 CA.RI.GE. Ag. di Chiavari  
IBAN: IT92 P061 7531 9500 0000 1320 880

**MOSAICO:**

Un armonico comporsi  
degli aspetti  
che costituiscono  
la personalità  
degli individui  
che con  
la loro originalità  
formano  
la comunità umana.